

## TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Daniele 7, 9-14; Salmo 96; 2 Lettera di Pietro 1, 16-19; Matteo 17, 1-9

Gesù è Figlio dell'uomo, Figlio di Dio. E' la meravigliosa armonia tra il mondo delle creature e la realtà dell'Amore di Dio definitivo.

L'imbarazzo di Daniele è evidente quando va a ricercare le immagini più accessibili per descrivere il Trono meraviglioso di Dio e l'arrivo trionfante di "uno simile a figlio d'uomo. Uno come noi che riceve gloria e regno, adorazione di tutti i popoli, perché il suo potere è eterno, non finirà mai e il suo regno non sarà mai distrutto". Colui al quale Dio onnipotente consegna definitivamente la gloria e la potenza. E' proprio vero che il nostro linguaggio è inadeguato per descrivere il mistero insondabile di Dio.

La difficoltà è altrettanto insormontabile nel racconto della Trasfigurazione di Gesù, fatto dall'evangelista Matteo. "Il volto che brilla come il sole e le vesti che diventano candide come la luce", disegnano altrettante colorazioni "eccessive", per dire ciò che nessuna immagine umana riesce a fissare e decifrare.

Sono molto vicini a noi lo sforzo e la fatica degli scrittori sacri quando provano a raccontarci ciò che hanno "visto". E' detta tutta la misteriosità di Dio: splendente come un cristallo terso e inaccessibile come l'ineffabile, Colui di cui non si riesce a dire se non una pallida narrazione.

La nostra fede è messa alla prova tutta intera. Occorre arrendersi alla constatazione che l'invisibile per gli occhi lo si percepisce col cuore. Nel caso di Dio soprattutto. Dio si vede col cuore che prega, col cuore che contempla, col cuore che si interroga. Dio accanto a me, dentro di me, fonte di ogni bene in me. Eppure Dio che sfugge, essendoci. Dovremo arrivare a vederlo così come egli è, faccia a faccia, per poterne dire il fascino e l'ebbrezza.

I tre del Tabor, Pietro, Giacomo e Giovanni, "vedono". E provano a dire ciò che vedono, facendoci capire la felicità del cuore, stando in adorazione. Le altre parole, esprimono soltanto il desiderio di non volersi mai staccare dalla Visione.

Non è proprio possibile fare tre capanne per contenere Dio. Il cuore puro e terso, il cuore docile e retto è molto più capiente del mondo intero. Dio si potrà vedere attraverso il prisma di un cuore puro.

Al mistero si aggiunge, forte come un tuono, la voce che piove dal cielo come una manifestazione. E' la voce del Padre: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". Nell'ascolto è contenuto il segreto dell'incontro. Se non ascolti non conosci. Se non conosci non ami. Se non ami non potrai mai seguire.

Il timore grande è lo sgomento davanti al Dio "tremendo". Possiamo esclusivamente adorarlo. Ma davanti agli occhi ormai si fa strada il Dio-uomo affascinante nel suo amore. Che ha chiara davanti a sé la strada. La strada che porta alla Croce. Ancora nemmeno i suoi amici riescono a contenerla nel cuore. Essi rimangono con gli occhi inebriati dalla trasfigurazione. Verrà un giorno nel quale racconteranno quanto dice Gesù, ritornato ad essere accanto a loro uno di loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il figlio dell'uomo non sia risorto dai morti". Il mistero diventa più fitto, ma tutto sarà anche rivelato. Occorre attendere la Visione del Risorto.

La strada obbligatoria per incontrare Dio è la risurrezione dai morti del Figlio. Il Vivente, il Signore del cosmo e della storia sarà la pienezza della comprensione e dell'amore.

Si potrebbe pensare che ogni verità e ogni esperienza narrata sia stata frutto delle favole e della fantasia bisognosa di risposte. Pietro nella sua seconda Lettera ci ribadisce la fondatezza di quanto è narrato. Essi lo hanno visto. Ma anche i profeti lo avevano preannunciato. Noi siamo gli eredi di questa meravigliosa notizia che continua ad inquietare e a pacificare la nostra vita e il nostro desiderio di Dio.

Don Mario Simula